

75 ANNI DALLA MORTE DI GIUSEPPE FANIN

Fabio Poluzzi

Settantacinque anni sono trascorsi dall'uccisione di Giuseppe "Pippo" Fanin. Un fatto che ha segnato indelebilmente la comunità dei Persicetani e non solo. A lui è intitolato l'edificio di Piazza Garibaldi in gran parte dedicato all'educazione e formazione delle giovani generazioni. Il suo sacrificio, finita l'epoca del furore ideologico, acquista un valore esemplare capace di parlare a tutte le coscienze con una ricchezza di significato assolutamente ineguagliabile. Un "riformista gentile" lo ha definito il Ministro dell'Interno Piantedosi, convenuto a Persiceto con altre autorità civili e religiose, agli eventi commemorativi.

Giuseppe Fanin al momento dell'aggressione, ad opera di tre militanti del Partito Comunista persicetano, armati di bastone e spranga su ispirazione del segretario locale (poi reo confesso), il 4 novembre 1948 verso le 22 in una nebbiosa via Biancolina, tornava a casa in bicicletta dopo aver incontrato la fidanzata. Con Lidia Risi aveva già pianificato il matrimonio e i due erano gioiosamente pronti a formare una nuova famiglia. Quella sera impugnava soltanto la sua corona del Rosario, che era solito recitare ogni sera, pur sapendo di essere in pericolo a causa delle aperte minacce ricevute. Morirà in ospedale alle prime ore del giorno successivo, iriconoscibile per le tumefazioni al volto e numerosi colpi ricevuti al capo. Finiva così, a seguito di quel tragico e vile agguato nel luogo dove ore sorge il cippo che lo ricorda (mai abbastanza visitato dalle scolaresche persicetane), la vita del giovane ventiquattrenne sindacalista, da poco laureato in agraria, fervente cattolico, mosso dall'ideale di solidarietà su cui da sempre fa perno la Dottrina Sociale della Chiesa, e dal desiderio di contribuire al riscatto ed emancipazione degli umili con la forza delle libere idee e dell'intelligenza progettuale. Non con la violenza, non con lo scontro sociale e l'assolutismo ideologico.

Il tragico fatto è ricordato anche in un film girato a Persiceto con attori locali non professionisti nel 2018 dal titolo: "I migliori anni della nostra vita". In riferimento alla circostanza che quella sera Giuseppe e Lidia aveva-



no tentato, senza riuscirci, di andare al cinema e vedere quel film tanto in voga quell'anno.

Giuseppe aveva dapprima aderito alla FUCI, e in seguito all'ACLI chiamato dal senatore Giovanni Bersani. L'idea di Fanin, terzo dei dieci figli della famiglia di Virgilio Fanin e Stella Italia Barinato, immigrati da Sossano (Vi) a Lorenzatico nel 1910 acquistando un fondo in via Tassinara, era quella di un sindacalismo libero e plurale, non egemonizzato dalle Camere del Lavoro. Un sindacato che portasse all'estensione della piccola proprietà coltivatrice e alla "compartecipazione" dei braccianti ai frutti del loro lavoro. I Patti Agrari di Compartecipazione prefigurati da Fanin si contrapponevano alla collettivizzazione delle terre propugnata dai suoi avversari. Come si vede un sistema di riorganizzazione del mondo agrario, fino a quel momento di stampo latifondistico, alternativo e di impronta solidaristica. Questa progettualità, forte e innovativa, portata avanti dal giovane sindacalista cattolico, con libere forme di "sindacato bianco", aveva acuito il contrasto di matrice ideologica già molto arroventato a seguito della vittoria della DC nelle elezioni del 18 aprile dello stesso anno. I quattro rei, individuati dopo un grottesco tentativo di attribuire la responsabilità a contrasti interni al mondo in cui militava Fanin, sono stati tutti condannati a pene variabili tra i 15 e 20 anni, scontate solo in parte a seguito di un indulto propiziato anche dal perdono della famiglia Fanin.

La testimonianza e il sacrificio del Servo di Dio Giu-

sepe Fanin, di cui è aperto il processo di beatificazione e che potrebbe registrare una svolta se fosse riconosciuto come un vero e proprio martire della fede, è stata ricordata dal Cardinale Arcivescovo Matteo Zuppi nella messa celebrata nella Basilica Collegiata di San Giovanni in Persiceto, stracolma di fedeli, domenica 5 novembre alla presenza del Ministro Piantedosi ed autorità civili e militari. Tra le prime file anche il Senatore Pier Ferdinando Casini.

Alla celebrazione ha fatto seguito, nella sala del Consiglio comunale, un convegno dal titolo "Giuseppe Fanin: cattolico e sindacalista 75 anni dopo". Evento promosso da UCID – Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti col patrocinio del Comune di Persiceto e presieduto da Don Paolo Dall'Olio, direttore diocesano per la Pastorale del Mondo del Lavoro.

Non a caso il richiamo alla forte fede e ispirazione religiosa risulta anteposto, nell'intitolazione dell'evento, al suo instancabile e innovativo impegno civile e professionale per elevare la dignità del mondo agricolo in chiave rispettosa della libertà e progettualità personale: Giuseppe Fanin fu infatti e soprattutto uomo di preghiera e di impegno missionario. Questo, in particolare, è stato uno dei passaggi fondamentali dell'omelia del Cardinale Zuppi. Entrambi i momenti (celebrazione liturgica e conferenza) hanno registrato una speciale risonanza, forse mai registrata prima in tale forma, sui canali televisivi nazionali, regionali e locali. Gli interventi, succedutisi nella Sala consiliare predisposta dall'Amministrazione rappresentata dal Sindaco Lorenzo Pellegatti, hanno evidenziato l'efficacia del modello di convegno prescelto e dell'idea di fondo che lo ha guidato. La luminosa figura ricordata, nonostante il breve percorso esistenziale, ha infatti donato semi preziosi raccolti e fatti germogliare a più livelli. Un lascito ideale alla base di preziose esperienze di solidarismo cattolico e di ricca progettualità sociale, cristianamente ispirata, capace di segnare le epoche successive non solo in Emilia-Romagna. Basta anche solo questo a giustificare la presenza ad entrambi i momenti dei già citati Matteo Piantedosi, Ministro dell'Interno, e del Senatore Pier Ferdinando Casini. Lo stesso vale per le numerose associazioni ed operatori sociali ed economici rappresentate nell'occasione con interventi volti a testimoniare la ricchezza dell'esperienza compiuta e il radicamento



sociale realizzato seguendo l'insegnamento e la forte testimonianza di Giuseppe "Pippo" Fanin. È il caso di Gian Luca Galletti presidente UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) nazionale e presidente di Emil Banca, di Marco Bussolari in rappresentanza della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, di Chiara Pazzaglia presidente ACLI Bologna, di Fabio Gioli in rappresentanza di CISL, il sindacato di forte impronta solidaristica, di Gilberto Minghetti in rappresentanza di MCL, di Daniele Ravaglia presidente di Confcooperati-

ve Bologna, di Daniele Magliozzi presidente diocesano di Azione Cattolica. Tutti hanno ribadito il modello evangelicamente dialogante, solidale, tetrangolo ad ogni forma di violenza ed incline al perdono offerto da Fanin, posto a fondamento della loro azione nei vari ambiti. Lo stesso concetto affermato dal Senatore Casini che ha identificato in Fanin una figura unificante, tutt'altro che divisiva, lontana da ogni faziosità, diversamente da quanto in passato poteva essere ritenuto da qualcuno. Il Ministro dell'Interno Piantedosi ha speso intense parole di ricordo del Servo di Dio ricordando come fosse "armato", nell'occasione dell'uccisione, dell'inseparabile corona del Rosario e come in campo sociale sia stato un riformista proteso al riscatto sociale attraverso una azione gentile. Fu ucciso da quanti utilizzavano il paradigma della violenza per far prevalere la propria visione. Anche oggi, sempre nelle parole del Ministro, elementi di odio e messaggi di violenza minacciano la pace. Modelli di non violenza e di pace come quello offerto da Fanin sono pertanto quanto mai attuali. Occorre recuperare questi valori nella loro pienezza anche alla luce della nostra Costituzione, come sovente ricordato anche dal Presidente Mattarella.

Nelle sue conclusioni Don Paolo Dall'Olio ha sintetizzato i passaggi salienti degli interventi riconducibili ad alcune parole chiave. Tutte in buona parte convergenti sulla centralità e sul rispetto della persona e sull'attenzione che si deve a quest'ultima in tutti i contesti, segnatamente in quelli sociali ed economici.

Il prossimo anno saranno invece ricordati i cento anni dalla nascita di "Pippo" Fanin con iniziative già in calendario. In particolare sabato 13 gennaio 2024 il Cardinale Zuppi celebrerà una messa, alle ore 17 a Lorenzatico, di commemorazione del centenario dal Battesimo di Giuseppe Fanin, nato l'8 gennaio 1924 e battezzato cinque giorni dopo.